

RITORNO CHOC DELL'ASSO BRASILIANO
Finale di Coppa Italia: primo round
La Lazio batte l'Inter per 2-1
ma il nuovo, grave incidente dello sfortunato attaccante
gela i quarantamila dell'Olimpico
L'urlo di dolore, il pianto disperato

Ronaldo urla stravolto dal dolore sotto sorridente in panchina mentre aspetta di tornare in campo dopo 5 mesi di assenza



In sette minuti dalla gioia al dramma

Ronaldo torna in campo dopo cinque mesi
 Al primo dribbling il ginocchio cede ancora

PAOLO CAPRIO

ROMA La «prima» di Coppa Italia finisce con il dramma di Ronaldo, l'asso brasiliano, che proprio ieri sera, dopo cinque mesi di tormenti e dopo un'operazione per ricucire il tendine rotuleo del ginocchio destro, lesionatosi già nei mondiali del '98, era ritornato in campo, anche se per disputare soltanto uno straccio di partita. Questo primo round di Lazio-Inter doveva essere un giorno di gioia per lui, il principio di una ripresa agonistica a lungo inseguita e da tutto il mondo del calcio attesa. Lui è sempre il numero uno. Ma la sfortuna ha deciso di non abbandonarlo neanche in questa circostanza.

Era entrato al 13' della ripresa, con l'Inter in svantaggio. Lippi, che già aveva preannunciato alla vigilia il suo ritorno, si affidava nuovamente a lui per rimettere in piedi la barca nerazzurra, ieri meno brutta di altre volte. Ma la sua avventura calcistica è durata soltanto sette minuti. Raccoglie un pallone nella metà campo, punta alla sua maniera l'area bianconerista con quell'ondeggiare, che assomiglia tanto ad alcuni passi di samba.

Quell'ondeggiare a destra e sinistra, che è il pezzo forte del suo repertorio, perché riesce a stordire gli avversari, trasformandoli in tanti birilli. Quell'ondeggiare che ieri lo ha vigliaccamente tradito, il piede sinistro poggiato male, il peso del suo possente fisico concentrato su quel ginocchio destro, fresco di operazione, che cede di schianto. S'è capita subito la drammatica gravità. Urlava, piangeva, aveva le mani sul volto, stravolto dal dolore. Compagni e avversari si sono precipitati attorno a lui comprendendo che per il bra-

siliano si aprivano le porte di un nuovo calvario: lo spettro di una carriera finita, spezzata.

In campo s'è subito precipitato il medico dell'Inter, con lui la barella, che lo ha portato di corsa negli spogliatoi. La diagnosi è implacabile: lesione del tendine rotuleo del ginocchio destro. Lo stesso che a giudizio di tutti i santoni della medicina, compreso il professor Saillant, il chirurgo che gli ha ricucito a Parigi l'arto il 30 novembre, doveva essere guarito, pronto per affrontare anche gli impegni più severi.

Ma, forse si è avuta eccessiva fretta. Forse si pensava che una mezz'ora di calcio vero, potesse soltanto allenarlo, non distruggerlo. L'ipotesi, secondo le notizie raccolte negli spogliatoi, il tendine, sul quale è stato applicato un chiodo, s'è sfilacciato con la pressione del corpo proprio intorno a quello che ne doveva garantire la saldezza.

Forse è stato un caso o una mossa sbagliata nel suo imprevedibile ondeggiare. Resta il fatto che per Ronaldo, che dopo la partita ha fatto rientro a Milano con l'aereo privato del presidente Moratti, è di nuovo perduto per il calcio mondiale. Per lui ricomincia un nuovo straziante calvario, iniziato, tra misteri e congetture, alla vigilia della finale dei campionati mondiali persi dal Brasile contro la Francia. Tutti ricordano le immagini che lo ritraggono scendere malfermo dalla scaletta dell'aereo che aveva riportato la nazionale gialloverde in patria. Era un uomo distrutto, un campione forse perso, tant'è vero che nel campionato scorso giocò pochissimo, trascorrendo le sue giornate in ambulatorio e cliniche specializzate.

La stessa cosa è accaduta in questa stagione, un inizio a corrente alternata, poi il grave infortunio il

21 novembre a Lecce, seguita qualche giorno dopo dall'operazione che doveva restituirlo al calcio nel pieno delle sue forze e delle sue capacità. Invece, ieri Ronaldo ha conosciuto un'altra giornata disgraziata che lo allontanerà dai campi di calcio per chissà quanto tempo. Si parla di addio al calcio. Auguri, a questo sfortunato campione.

Della partita che dire? Che la Lazio ha battuto l'Inter, che ha vinto per 2-1, un risultato sparagnino per colpa degli stessi bianconeristi, incapaci di arrotondare il punteggio nei numerosi contropiedi avuti a disposizione nella ripresa. Ad aprire la danza del gol era stato Seedorf al 7', pronto a girare alle spalle di Ballotta un bel cross di Mutu.

La risposta laziale al 39' con Nedved che si destreggiava in area prima di scaraventare il pallone alle spalle di Peruzzi. Il gol della vittoria lo firmava Simeone, un ex. La palla gli era servita da Stankovic, lui ci metteva la testa, beffando sia Zanetti che lo contrastava e Peruzzi, sorpreso dalla precisione della conclusione dell'argentino.

LAZIO 2
INTER 1

LAZIO: Ballotta 6,5, Cottardi 6, Couto 6, Mihajlovic 6, Pancaro 6, Concicchio 6,5, Sensi 6, Stankovic 5,5 (10' st Mancini 5), Simeone 7 (36' st Almeida sv), Nedved 7, Inzaghi 6 (31' st Salas sv).

INTER: Peruzzi 6,5, Panucci 6, Blanc 6,5, Cordoba 6,5, Moriero 6 (1' st Di Biagio 6,5), Zanetti 5,5, Seedorf 6,5, Cauet 6,5, Sereña 6, Mutu 6,5 (13' st Ronaldo), Baggio 5,5 (13' st Zamorano 6).

ARBITRI: Trentalange di Torino 6,5 e Pellegrino di Barcellona 6,5
RETE: nel pt 8 Seedorf, 40 Nedved: nel pt 7 Simeone.

NOTE: Ammoniti: Moriero, Nedved, Couto e Almeida

LA DIAGNOSI

Spezzato il tendine: carriera finita?

ROMA «Con tutto il rumore dello stadio si è sentito un incredibile stock, come qualcosa che si stesse rompendo. Ho sentito Ronaldo urlare, è stato terribile». L'arbitro Pellegrino è sconvolto, si allontana dal campo scuotendo la testa. Il dopo-partita, all'Olimpico, è cupo, triste. Pochi hanno voglia di parlare della partita, si chiedono notizie di Ronaldo, si raccontano quei drammatici momenti.

Negli spogliatoi Massimo Moratti abbraccia Ronaldo cercando di rincuorarlo. Il giocatore non smette di piangere e il presidente lo consola a lungo, calorosamente, come fa un genitore con il proprio figlio. Sconsolato il presidente nerazzurro: «Sono andato giù negli spogliatoi e ho visto il ragazzo che piangeva davanti a me, era disperato, ma come abbiamo fatto le altre volte lo aspettiamo con fiducia perché l'Inter ha bisogno di lui». Moratti, però, frena qualsiasi tentativo di polemica nei confronti di chi ha operato Ronaldo, il professor Saillant: «Lo staff ha fatto tutto quello che doveva fare e non c'è nessuna critica da muovere nei confronti di nessuno. Ora aspettiamo soltanto quello che ci dirà di fare il professor Saillant».

Alla spicciolata arrivano i compagni di Ronaldo. Il primo è Laurent Blanc, campione del mondo con la Francia, battendo in finale proprio il Brasile di Ronaldo: «Prima eravamo preoccupati per la partita, subito dopo l'infortunio di Ronaldo la gara è passata in secondo piano ed in testa avevamo soltanto lui. Cosa si è visto dal campo? Vi posso assicurare che, purtroppo, essendo un giocatore, si tratta di una cosa seria». Anche Zanetti non parla della partita, ma del compagno: «dal campo mi sono accorto subito che era una cosa seria». Il direttore sportivo, Gabriele Orlandi ha detto di essere quasi sommerso vedendo il brasiliano piangere negli spogliatoi.

«Quello che abbiamo vissuto oggi è stato molto toccante», dice Marcello Lippi. Ronaldo professionalmente sta vivendo un periodo molto sfortunato ma io l'ho incoraggiato facendogli notare che nei giorni scorsi, con la nascita del figlio, ha vissuto un momento straordinario e questo potrà rincuorarlo». Anche il tecnico laziale Eriksson ha il primo pensiero per Ronaldo. «Mi dispiace per lui - dice - per l'Inter, per il Brasile e per tutto il calcio. Il suo infortunio ha provocato shock in tutte e due le squadre in campo: è stato dispiacere: lui, al meglio della condi-



zione, è il numero uno del calcio. Ci siamo sentiti toccati perché in questo mondo esistono anche i sentimenti e ripeto l'infortunio ha creato in tutti noi dispiacere». Perplesso sull'operato dei medici, dubbi sulle reali possibilità di Ronaldo di recuperare. Se è presto per una diagnosi precisa, un'prima qualificata impressione sulla gravità dell'infortunio del brasiliano la dà il professor Andrea Campi, primario di ortopedia presso l'ospedale San Giacomo di Roma e medico sociale della Lazio. «Sono certo che il tendine rotuleo purtroppo è rotto. A questo punto sono convinto che le probabilità che torni a giocare siano del 50 per cento». Campi, che ha assistito Ronaldo subito dopo l'infortunio, insieme al medico sociale nerazzurro Volpi, rivela: «mentre stavamo uscendo dal campo Ronaldo mi ha chiesto se potevo andare con lui in ospedale, poi è stato deciso diversamente». La versione ufficiale dell'Inter, attraverso il portavoce Sandro Sabatini resta per ora fissa: «è presto per una precisa diagnosi, ma c'è il forte sospetto che si tratti di un infortunio al tendine rotuleo già operato, analogo a quello precedente, se non più grave».

IN BREVE

Casagrande vince la Freccia Vallone

■ Francesco Casagrande ha vinto la 64ª edizione della Freccia Vallone. Il corridore toscano si è imposto in quattro ore, cinquantadue minuti e 44 secondi. Dietro di lui, il belga Rik Verbrugghe e il francese Laurent Jalabert. «Sono molto contento - ha detto Francesco Casagrande - ora voglio vincere il Giro d'Italia».

Sorteggio di Davis All'Italia il Belgio

■ L'Italia dovrà vedersela in casa con il Belgio nello spareggio di Coppa Davis per la permanenza nel tabellone principale anche nel 2001. Gli azzurri, che nel sorteggio effettuato a Londra rischiavano di trovarsi di fronte il Cile o l'Argentina, giocheranno a metà luglio: 14-16 o 21-23 le date possibili. Il Belgio è una squadra discreta ma abbordabile: i suoi giocatori di punta sono il numero 87 al mondo Rochus e il numero 151 Malisse.

Condannati ultrà dell'Atalanta

■ Due dei cinque tifosi atalantini accusati di avere aggredito Michele Allocca, 25 anni, abitante a Cento (Ferrara) prima della partita Atalanta-Napoli del 28 febbraio 1999, sono stati condannati dal Gip Rita Caccamo. Lorenzo Ariselli, 30 anni di Urgnano, ha avuto cinque anni e quattro mesi, Alberto Belotti, 21 anni, di Bergamo, è stato condannato a due anni di reclusione. Assolto un terzo imputato, Andrea Cortesi, ventidue anni, di San Giovanni Bianco. In seguito alle percosse ricevute dagli ultrà, Michele Allocca, ha perso un occhio.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 12-4-2000
 CONCORSO N° 30

BARI	18	19	9	52	61
CAGLIARI	35	24	82	28	46
FIRENZE	62	60	5	55	54
GENOVA	26	42	49	19	16
MILANO	45	62	81	56	59
NAPOLI	58	84	57	41	51
PALERMO	24	17	73	37	32
ROMA	80	73	22	86	9
TORINO	63	46	30	40	27
VENEZIA	4	87	27	41	39

SuperENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY

18 24 45 58 62 80 4

MONTEPREMI:
 Nessun 6 Jackpot L. 14.418.321.815
 Nessun 5 + 1 Jackpot L. 33.951.641.510
 Nessun 5 + 1 Jackpot L. 6.085.892.535
 Vincono con punti 5 L. 77.936.900
 Vincono con punti 4 L. 694.000
 Vincono con punti 3 L. 19.200



Gino Santi dirigente Uisp (e candidato alle regionali) protagonista del mutamento

Bologna e gli anni della svolta nello sport

BOLAGNA. Lo sport per tutti. Uno slogan forse un po' scontato, ma che fotografata con efficacia la realtà bolognese. Una realtà d'avanguardia perché nel concetto dello sport di base sono emersi aspetti importanti come: attività motoria utile per la salute, momenti di aggregazione, di socializzazione, di divertimento. E ancora capacità di uscire dagli schemi rigidi dei regolamenti per proporre iniziative originali nei parchi, sulle piazze, lungo gli argini dei fiumi. Con questa politica per la gente, per tutta la gente, Bologna in questi ultimi trent'anni è cresciuta nei praticanti sportivi, negli impianti, nell'associazionismo, nel modo di concepire questi principi.

E oggi il mondo sportivo bolognese ha preso atto con viva soddisfazione che uno degli ideatori di questi concetti, di questa politica è candidato per le elezioni regionali. Si tratta del professor Gino Santi, da anni ai vertici dell'Uisp, che si presenta come indipendente nella lista dei Demo-

cratici di Sinistra.

Santi ora ricorda le tappe fondamentali di un lungo, faticoso, ma entusiasmante cammino che ha davvero mutato il modo di concepire e fare sport. Rammenta gli anni '60-'70: "Quando in una situazione del tutto particolare abbiamo dato vita ai Centri di Formazione Fisica sportiva che hanno avuto il grande merito di parlare alle famiglie, che hanno compreso l'importanza dell'attività motoria come prevenzione e difesa della salute dei ragazzi. Al tempo stesso tutto ciò ha rappresentato una concreta premessa per sensibilizzare gli Enti locali nella realizzazione di impianti".

Da questa base è partita pure una specie di "rivoluzione culturale" dello sport. Cioè una diversa interpretazione del come farlo e perché. "Ecco, infatti, nel '73 la "Galaverna", ovvero: podismo in libertà, portando migliaia di cittadini allo sport non competitivo. Una situazione che si è

estesa con rilevanti risultati. Poi i Centri di ginnastica per la Terza Età, una realtà oggi generalizzata e che appare scontata, ma che vent'anni fa costituiva una provocazione. Infine, da diversi anni, ecco sostanzialmente il concetto di sport in ambiente naturale, quello che io chiamo "destrutturato", vale a dire libero da condizionamenti, da regole, legato ai temi del turismo, con una visione integrata del territorio dove l'impianto sportivo diventa un parco, un argine, una piazza, ecc. Da qui sono nati significativi e concreti esempi con migliaia di persone di tutte le età protagoniste la Strabologna, il Trofeo Centro storico di orienteering, la Dieci Colli di cicloturismo, l'incontro al Fiume, la Ginnastica nei parchi, Bologna nuota, ecc."

Ma pure in questo confortante panorama i problemi e le difficoltà esistono e possono in futuro essere condizionanti. "Infatti, sottolinea Santi - per conservare questa realtà e migliorarla è indispensabile che il



Gino Santi

movimento sportivo gli Enti locali e il mondo economico siano in grado di operare con determinazione e unità di intenti, per dare vita a un grande progetto di ulteriore mutamento che richiede scelte amministrative coerenti e ben mirate e soprattutto, tempestive. Altro tema in primo piano: la gestione degli impianti sportivi. L'Ente locale e i suoi organismi di consultazione devono restare titolari della politica sportiva e delle scelte di chi, come, a quali tariffe, utilizza gli impianti. In questo modo viene anche salvaguardato il pluralismo associativo". Nelle sue indicazioni elettorali Gino Santi evidenzia fra gli altri, sei punti rilevanti che mette al centro del suo impegno e che sono: 1) Destinare risorse alle associazioni senza fine di lucro per iniziative e programmi aventi chiare finalità educative, formative, di integrazione sociale e di solidarietà. 2) Riordinare le leggi in materia di sport per dare certezze al volonta-

riario sportivo semplificandone la vita e definendo le responsabilità e al tempo stesso garantendo qualità, professionalità e occupazione. 3) Costruzione equilibrata degli impianti sportivi mancanti e soprattutto la cura e messa a norma di quelli esistenti, utilizzando anche i fondi non spesi per i mondiali di calcio del '90 e impianti sportivi. L'Ente locale e i suoi organismi di consultazione devono restare titolari della politica sportiva e delle scelte di chi, come, a quali tariffe, utilizza gli impianti. In questo modo viene anche salvaguardato il pluralismo associativo". Nelle sue indicazioni elettorali Gino Santi evidenzia fra gli altri, sei punti rilevanti che mette al centro del suo impegno e che sono: 1) Destinare risorse alle associazioni senza fine di lucro per iniziative e programmi aventi chiare finalità educative, formative, di integrazione sociale e di solidarietà. 2) Riordinare le leggi in materia di sport per dare certezze al volonta-

F.V.

